

**BATTAGLIE
DI CIVILTÀ**

Il segretario nazionale della Consulta, monsignor Alberto D'Urso, punta il dito contro «lo Stato

biscazziere» che giustifica «la distruzione psicologica, morale ed economica di tante persone indebitate»

Dichiarata la guerra al gioco d'azzardo

Nasce un cartello delle associazioni antiusura contro la «nuova droga»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Un Cartello "Insieme contro il gioco d'azzardo" e il rilancio del Cartello "Insieme contro l'usura" che nel 1995 determinarono l'approvazione della legge 108 a favore delle vittime. La doppia proposta arriva dalla Consulta Nazionale Antiusura, l'organismo che coordina le Fondazioni che da anni sostengono persone e famiglie finite nel tunnel dello "strozzo". Dito puntato, nel convegno organizzato presso la Caritas italiana, sullo "stato biscazziere" e sulla scarsa attenzione ai problemi delle «famiglie sempre più indebitate».

Il gioco d'azzardo, denuncia il segretario nazionale della Consulta, monsignor Alberto D'Urso, è «una miniera d'oro per la criminalità organizzata, un fenomeno che rischia milioni di euro ogni anno, che distrugge persone, rovina famiglie, ingrassa gli usurai, inducendo a dipendenza compulsiva centinaia di migliaia di persone insospettabili». Un'accoppiata perversa, confermata anche dal commissario di governo per le iniziative antirackett e antiusura. «C'è uno stretto connubio - avverte il prefetto Giancarlo Trevisone - tra gioco e usura. Se non si tagliano i gangli il cancro erode anche l'altra parte». Anche perché, sottolinea il sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano, «quello del gioco d'azzardo è sicuramente uno dei nuovi grossi affari delle mafie. Per questo ci vuole grande attenzione da parte di tutti. Ma purtroppo c'è stata sottovalutazione...». L'impegno delle Forze dell'ordine è invece massimo, assicura il ministro Annamaria Cancellieri nel corso di un'audizione al Senato, «proprio per i pericoli di coinvolgimento dei minori e delle fasce più deboli, ma occorre intensificare gli sforzi, anche attraverso l'attività di appositi organismi di vigilanza». Ma il contrasto non basta. «Serve un'attività di prevenzione - aggiunge De Stefano - fin dalle scuole sull'uso responsabile del denaro». Proprio per questo la Consulta, forte dei drammatici dati forniti dal sociologo Maurizio Fiasco (vedi box), lancia la proposta del Cartello «promuovendo iniziative - insiste monsignor D'Urso - di sensibilizzazione e di denuncia sui pericoli e i danni che il ricorso al gioco sta determinando anche sulle nuove generazioni che affidano la costruzione

LUDOPATIE

DIPENDENZE: SI AMMALANO SOPRATTUTTO GLI OVER 65

Nel 2011 ci sono state 48.905 visite al sito da parte di 43.763 visitatori, con 57 minuti di tempo medio di permanenza. Sono alcuni dei dati di Federserd, riferiti al servizio di aiuto "Gioca Responsabile" che a ottobre scorso ha compiuto due anni di attività. Si tratta di un servizio di supporto e prevenzione delle dipendenze da gioco. Secondo quanto riportato da Federserd, sono numerosi gli accessi anche da altri paesi: 350 dalla Svizzera, 247 dal Regno Unito, 214 dalla Germania, 209 dagli Stati Uniti e 109 dalla Francia. Il target intercettato dal servizio si caratterizza nel 2011 per l'aumento dei giocatori effettivi (57%) rispetto agli altri soggetti. Il numero degli ultrasessantacinquenni è superiore al numero dei giovani tra 18 e 24 anni, e si conferma la tendenza già rilevata in precedenza, alla prevalenza della popolazione più anziana. Dall'analisi dei profili lavorativi dei soggetti che chiedono per sé, inferiori di numero rispetto al totale della popolazione analizzata - 680 su 1.043 - emerge che il 43% dei casi problematici è rappresentato da operai, impiegati, pensionati e disoccupati.

nel loro futuro all'azzardo piuttosto che al lavoro». La denuncia contro lo Stato è durissima: «Come può giustificare la distruzione psicologica, morale, economica e familiare e, talvolta anche fisica, di tante persone indebitate per il gioco, affermando che ha bisogno di incassare milioni di euro per restaurare monumenti e chiese, quando quel denaro viene sottratto a persone e famiglie che non hanno da mangiare e da pagare l'affitto?». Una domanda «già rivolta, e più volte, al mondo politico». Una domanda a cui non ha ricevuto alcuna risposta. Proprio per questo ora viene rilanciata col Cartello, chiedendo tra l'altro un programma di prevenzione e formazione e che vengano inseriti nei Lea socio-sanitari anche le patologie da dipendenza da gioco.

Il rilancio del Cartello "Insieme contro l'usura" punta il dito su ritardi e carenze. In primo luogo la mancanza di finanziamento della legge, poi «la ormai anacronistica, innaturale e costituzionalmente illegittima esclusione delle famiglie, vittime di usura, dall'accesso alle provvidenze del fondo di solidarietà», riconosciute finora solo alle attività economiche. Eppure «le famiglie a rischio di indebitamento estremo e quindi anche di usura sono circa tre milioni (il 25%), in particolare nel Mezzogiorno (intorno al 30%)». Una vera piaga sommersa, l'usura, «che coinvolge non meno di novecentomila persone». Le Fondazioni restano in prima linea. Ma, avverte il presidente della Consulta, padre Massimo Rastrelli, «siamo ben consapevoli di non essere nelle condizioni di fare miracoli economici e finanziari. Noi possiamo aiutare "chi si aiuta"». Ma non basta se, accusa, «le denunce degli usurai finiscono in archiviazioni, prescrizioni, derubricazioni e solo pochissime condanne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Il boom delle giocate on line ma lo Stato incassa sempre meno

Continua a crescere la spesa degli italiani per il gioco d'azzardo ma le entrate erariali restano al palo. Nel 2010 gli italiani avevano giocato 61,4 miliardi di euro, nel 2011 (dati provvisori) ben 76 miliardi, con un salto del 13%. Ogni cittadino, neonati compresi, è passato da 1.008 euro a 1.230, con un incremento del 20%. Ma gli incassi dello Stato sono rimasti costanti in cifra assoluta e scesi dal 30% al 15% rispetto al totale delle giocate. Dati clamorosi riguardano i giochi on line. Lo scorso anno per queste nuove forme di azzardo "casalingo" sono stati spesi 9,8 miliardi ma appena l'1,8% è finito nella casse dello Stato. E per alcune tipologie è andata anche peggio. Il "poker cash" introdotto per

coprire almeno in parte la ricostruzione in Abruzzo ha avuto un enorme successo, con 4,6 miliardi di giocate ma nelle casse statali sono entrati solo 25,6 milioni, appena lo 0,6%. E l'ultimo arrivato, il "casinò on line", partito a giugno con ben 200 siti, ha fatto spendere agli italiani 1,5 miliardi. Ma allo Stato sono arrivate solo le briciole: 1,5 milioni, cioè lo 0,1%. Le sale giochi nascono come funghi e proprio per questo le Fondazioni antiusura denunciano la mancanza, tranne pochi casi, di norme comunali. Non solo non sono previste distanze minime tra sala e sala, ma anche da chiese e scuole. E arriva anche una proposta: perché lo Stato non fa come con le sigarette, avvertendo dei rischi di dipendenza?

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA